



Successione lacustre di Ponte Racli

- **Ponte Racli**, Tramonti di Sotto e Meduno, Pordenone.

Ci sono affioramenti che per la loro favorevole esposizione, per la praticabilità che li caratterizza, per la completezza dei dati che contengono e, non ultimo, per la chiarezza con la quale sono esposti, diventano una sorta di paradigma didattico capace di rappresentare e rendere percepibile un processo geologico anche ai non esperti della materia. Il sito di Ponte Racli presso Meduno (PN) possiede tutte queste caratteristiche ai massimi livelli. È il migliore esempio presente in Regione, e per di più facilmente raggiungibile, capace di mostrare ciò che avviene sotto una superficie lacustre quando un vaso è riempito da un delta ghiaioso in rapido avanzamento.

- **Grado d'interesse:** regionale.

- **Interesse scientifico:** sedimentologia, geologia stratigrafica.

- **Accessibilità:** è osservabile dalla strada della Val Tramontina poco prima di giungere alla diga procedendo verso Tramonti. È possibile con una breve deviazione accedere facilmente alle sezioni affioranti più significative.



DESCRIZIONE

A cura di Corrado Venturini e Katuscia Disenza

Appena a monte di Navarons (frazione di Meduno) è presente una successione molto particolare formata da subordinati limi, molto compatti, e prevalenti ghiaie (conglomerati). In un intervallo di tempo imprecisato - forse collocabile nel Pleistocene, ma potrebbe trattarsi anche del Pliocene - nell'antico solco vallivo del Torrente Meduna si accumulano almeno 150 m di ghiaie (trasformate poi in conglomerati) e limi. È possibile effettuare un dettagliato esame del deposito lungo una eccezionale parete scavata da una profonda incisione.

La successione esposta in parete (e percorribile con una buona dose di perizia) inizia alla base con limi molto compatti e sabbie limose, in livelli da millimetrici a centimetrici. Sono sedimenti che in origine si depositavano sul fondale di un lago. Ad essi si sovrappongono banchi conglomeratici inclinati 30°-35°, con ciottoli che hanno taglie modali comprese tra 3 e 8 cm. Sono i depositi di un delta che avanzava progressivamente verso il

centro del lago con i propri caratteristici apporti "clinostratificati", ossia formati da strati già inclinati all'origine. Questi sono a loro volta coperti da altri conglomerati, questa volta organizzati in strati orizzontali. Chiudono la sequenza e testimoniano la trasformazione dell'ambiente da deltizio a fluviale. Mentre il delta avanzava si spostava anche la linea di riva e, congiuntamente, la retrostante piana torrentizia. Quando il lago è stato colmato dalle ghiaie nella valle è tornato a scorrere il Torrente Meduna.

La sequenza descritta nel sito di Ponte Racli si ripete almeno quattro volte sulla verticale, con spessori variabili ma significati ambientali identici: fondolago-delta-fiume, e poi di nuovo fondolago-delta-fiume, per altre tre volte almeno.

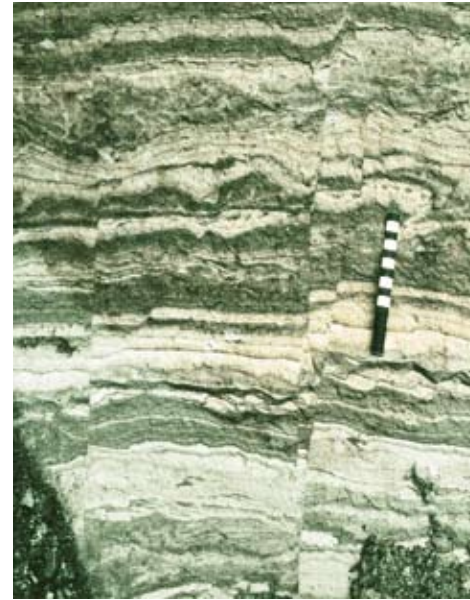
La ragione va cercata nella formazione di occasionali ostacoli che interrompevano periodicamente i deflussi del Torrente Meduna dando vita, ogni volta, ad un nuovo vaso lacustre. In tempi abbastanza brevi (forse un secolo o poco



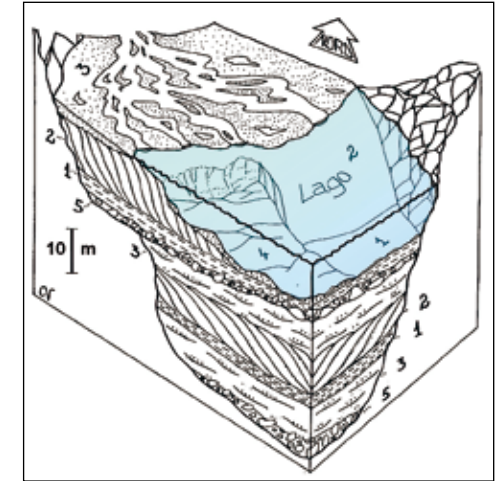
L'affioramento di Ponte Racli visto dalla strada che giunge da Navarons. Sullo sfondo si stagliano le Prealpi Clautane con il Monte Dosaip.



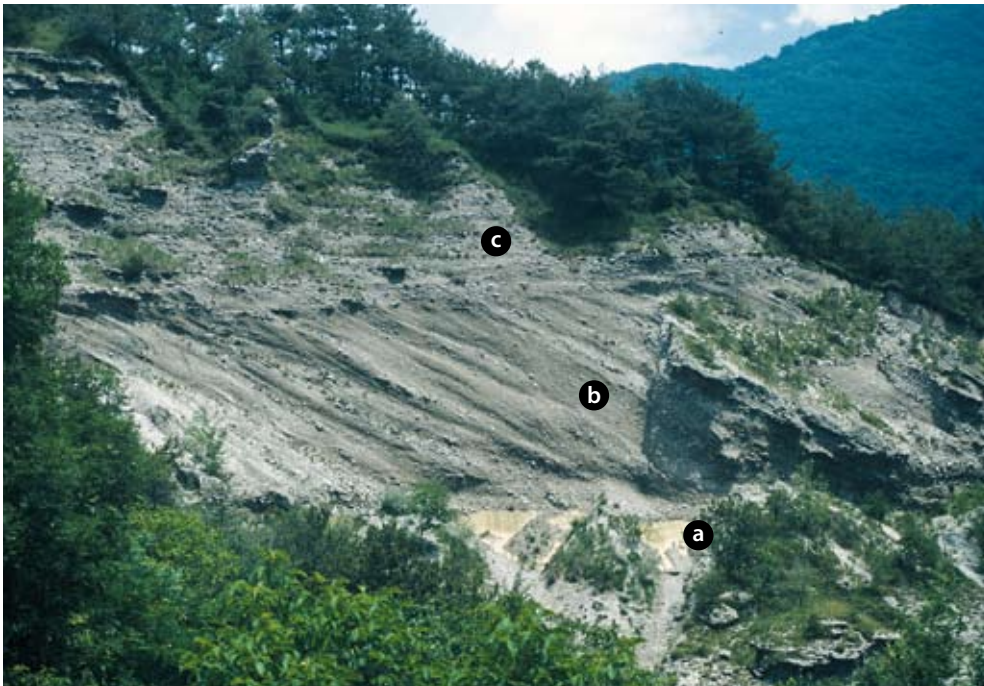
Dettaglio dell'immagine a sinistra: l'erosione ha messo in rilievo i livelli deformati, adesso "aggettanti", di conglomerati fluviali cementati.



Particolare dei limi lacustri. Si notano contorsioni dei pacchetti di lamine ma anche piccole faglie che li spezzano e spostano.



La ricostruzione suggerisce l'aspetto del settore di Ponte Racli durante la ripetuta formazione degli invasi lacustri. Letà del deposito resta imprecisata (Pleistocene? Pliocene?). Legenda: 1) Limi di fondo lago; 2) Ghiaie deltizie subacquee, clinostatificate (formatesi inclinate all'origine); 3) Ghiaie torrentizie di ambiente alluvionale; 4) Strati contorti connessi a locali cedimenti gravitativi subacquee; 5) Livello a blocchi (parecchi metri l'uno) interpretato dubitativamente come morena frontale.



La successione di Ponte Racli arrivando dal paese di Navarons, lungo la sponda sinistra del Torrente Meduna: l'affioramento, appena a valle della diga, è formato da limi gialli lacustri (a), da ghiaie inclinate deltizie (b) e da ghiaie orizzontali fluviali (c).

più) l'avanzata dei depositi deltizi colmava l'invaso e la zona si trasformava di nuovo in fondovalle fluviale.

I banchi conglomeratici inclinati (clinostatificati) rappresentano dunque, nel loro insieme, un delta lacustre che avanzava. La direzione verso la quale inclinano i banchi corrisponde a quella di originario avanzamento del delta (verso SSE). Inoltre, valutando lo spessore dei singoli insiemi di banchi deltizi si può risalire alla profondità dei rispettivi invasi.

Nel caso del delta visibile nella sezione più appariscente di Ponte Racli, il corrispondente lago era profondo non più di 9 m, ma si allungava verso Nord per almeno 5 km. Lo si ricava dalla distribuzione complessiva di questo tipo di depositi nel tratto a monte della diga del Lago (attuale!) di Tramonti.

Al giorno d'oggi il nucleo di Ponte Racli, con i suoi 150 m di ghiaie (conglomerati) e limi, rappresenta il più consistente residuo dell'antico deposito plio-pleistocenico (?) della Val Meduna. Le erosioni fluviali quaternarie hanno re-inciso il fondovalle asportando gran parte dell'antico deposito lacustre-deltizio-fluviale.

La fortuna di questo sito sta nella direzione scelta dall'ultima erosione fluviale, quella di età

quaternaria recente. In prossimità dell'attuale sezione di imposta della diga di Tramonti, l'incisione fluviale si è avvicinata al versante vallivo approfondendosi nel substrato roccioso calcareo e preservando, in tal modo, la successione di Ponte Racli. Un volume ristretto e limitato di depositi che è rimasto a testimoniare l'evoluzione dell'intero tratto vallivo ed è diventato il patrimonio di questo sito.

La bancata di conglomerati fluviali cementati che affiora fra i due modesti rilievi in destra diga, mette in evidenza una piega sinclinale lievemente asimmetrica che interessa la porzione orientale della successione lacustre.

La piega è il probabile risultato dell'adattamento dei depositi (originariamente sub-orizzontali) alle spinte compressive connesse ai movimenti della Linea Barcis-Staro Selo presente appena a monte del sito (v. geosito Linea Barcis-Staro Selo: gola del Torrente Susaibes).

Si tratta di uno dei più bei esempi di tettonica recente del settore alpino italiano.

Bibliografia essenziale: CARRARO F. & POLINO R., 1976; CAVALLIN A. & MARTINIS B., 1980; PONTON M., COZZI A., MUSCIO G., PODDA F. & VENTURINI C., 2002; VENTURINI C., 1986b; VENTURINI C. & DISCENZA K., IN PREP.